

Dopo gli attentati ai cinema della scorsa notte gli squadristi scatenano una giornata di violenze

Un «commando» di fascisti assalta e incendia la libreria Feltrinelli a piazza della Repubblica

Tre feriti e un ustionato, ma l'incursione poteva avere tragiche conseguenze - Nel negozio c'erano una cinquantina di persone - Due teppisti sono entrati e hanno versato liquido da una tanica - Poi hanno dato fuoco mentre la gente fuggiva verso l'uscita sfondando la vetrina

Nella notte gli squadristi avevano dato alle fiamme cinque cinema

L'annuncio che quella di ieri non sarebbe stata una giornata «tranquilla», i fascisti l'avevano dato nella notte, quando, a distanza di poche ore avevano incendiato cinque sale cinematografiche in altrettanti quartieri. Gli attentati sono stati poi rivendicati, con una telefonata all'Ansa, dall'organizzazione mistina «Fronte della gioventù». «Non vogliamo — ha detto al telefono una voce maschile — che domani siano aperti cinema e ritrovi». Domani (cioè oggi) anniversario dell'uccisione di due missini davanti alla sezione di via Acca Larentia e della morte di un altro negli scontri con la polizia. Nel pomeriggio, poi, con una tardiva presa di posizione, la organizzazione neofascista ha cercato di prendere le distanze dal gesto orlinalone.

I cinema incendiati sono cinque e precisamente: «Ausonia» di proprietà della società Niveola, il «Nuovo Star» e lo «Induno» di Giovanni Anati e l'«Embassy» dell'Edi. Il primo attentato è stato compiuto verso l'una: i terroristi hanno cosparsa con liquido infiammabile la porta del cinema

«Ausonia» in via Padova, al Nomentano, dove era da poco finita la proiezione del film «Amici miei». Gli abitanti della zona hanno immediatamente avvertito i vigili del fuoco che sono riusciti a circoscrivere le fiamme e ad evitare che l'incendio si diffondesse nella sala interna. Davanti all'entrata è stata ritrovata una tanica di dieci litri che conteneva, molto probabilmente, benzina. La porta centrale è stata distrutta ed è rimasta danneggiata anche buona parte della «moquette» dell'androne.

Un'ora dopo, con la stessa tecnica è stato applicato il fuoco alla porta d'ingresso del cinema «Nuovo Star» in via Amari, al Tuscolano. Anche in questo caso i maggiori danni sono stati alla sacrasca, alla vetrata centrale, all'insegna con il titolo del film e alla «moquette» dell'ingresso. Semidistrutta anche una macchina posteggiata davanti alla sala.

Verso le due e mezza il terzo attentato. Questa volta è stata la porta d'ingresso del cinema «Embassy» in via Accademia degli Agiati all'Ardeatino a essere presa di mira. Qui, però, l'incendio è stato immediatamente

spento e i danni sono irrilevanti.

Un quarto d'ora dopo è toccato all'«Embassy» in via Stoppani, ai Parioli. Sempre con la stessa tecnica è stata bruciata la porta d'ingresso centrale. Il fuoco si è propagato nel locale e ha danneggiato seriamente il grande lampario dell'androne, i tendaggi, la «moquette» e tutti gli accessori.

Verso le cinque l'ultimo e più grave attentato. Il solito gruppo terroristico è riuscito a tranciare le catene che chiudono le porte d'entrata del cinema «Induno» nella omonima via a Trastevere, è entrato nei locali e ha applicato il fuoco sotto lo schermo che è stato completamente distrutto. Le fiamme, propagandosi nella sala hanno fatto «saltare» l'impianto elettrico e quello di riscaldamento, distruggendo i tendaggi, le porte e gran parte della «moquette» e della moquette.

Questo aveva fatto supporre che la sala cinematografica trasteverina avrebbe bloccato le proiezioni ma una velocissima squadra di operai è riuscita a sistemare alla bell'e meglio il locale, consentendo perciò la ripresa dell'attività.

La paternità dei cinque attentati, come già detto, è stata smentita dai responsabili del Msi. Il gesto criminale è stato definito una «provocazione» tendente ad «offendere la memoria dei giovani missini assassinati l'anno scorso. Ma non c'è dubbio che con la «notte dei fuochi» i fascisti hanno cercato, ancora una volta di seminare la paura tra la gente. E lo si è visto nel quadro per tutta la giornata di ieri aggressioni squadriste si sono susseguite per la città.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha denunciato in un comunicato il grave tentativo di «riancitare nella città un clima di provocazione e di tensione» e ha chiamato tutti i lavoratori «alla mobilitazione e alla vigilanza nei posti di lavoro». Operatori e impiegati delle aziende cinematografiche non sembrano «intenzionati a mollare»: «Non dobbiamo dargliela vinta — dice il direttore dell'«Induno» —. Vedevano farci fiammate chiusi oggi, invece noi, come sempre, siamo aperti».



Nelle foto in alto la libreria Feltrinelli assalita e incendiata. In basso uno dei cinema bruciati



Il cinema Induno devastato dalle fiamme

Criminale assalto fascista, ieri sera, contro la libreria Feltrinelli di piazza della Repubblica. Verso le 17,30 alcuni squadristi sono penetrati nel negozio, a quell'ora affollatissimo, e hanno dato fuoco a una decina di persone. Le fiamme, che si sono sviluppate con grande rapidità, hanno invaso in breve tutta la parte superiore della libreria. Un giovane è rimasto lievemente ustionato, mentre, nel fuggi fuggi generale, è stata ferita, imprigionata e bruciata la porta d'ingresso del negozio e altre tre persone sono rimaste ferite.

La sorte peggiore è toccata a Liano Fantì, di 53 anni, ricoverato all'ospedale S. Giacomo con il femore fratturato e una prognosi di circa due mesi. E c'è da dire che solo per un caso la criminale incursione non ha provocato vittime. Il liquido infiammabile, infatti, è stato versato proprio in fondo al locale, davanti alle scale che portano a un piano inferiore. Se le fiamme, anche per il tempestivo intervento di alcuni dipendenti e clienti, non fossero state spente in fretta, decine di persone sarebbero rimaste intrappolate senza scampo. Gli squadristi, infatti, hanno scelto libri bruciati scartati, distrutti, soffitti e pavimenti anneriti dall'incendio. Sulla strada, per una decina di metri, i cristalli infranti della vetrina.

Si tenta ora di tracciare l'«Identikit» degli squadristi, fuggiti, insieme al grosso della folla, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Per uno dei fascisti, il giovane del maglione rosso, le testimonianze sono moltissime. «Farebbe il diavolo a quattro», dice un dipendente che ha visto bene in faccia e potrebbe facilmente riconoscerlo.

La criminale incursione non è che l'ultima di una lunga serie, cominciata l'altra notte con gli attentati contro ben cinque cinema della capitale. Una lugubre «memorizzazione» dei fatti di via Acca Larentia dell'anno scorso. I fascisti, ieri, hanno anche distribuito un volantino per le vie del centro. La questura tuttavia ha denunciato la federazione provinciale del Msi per diffusione di notizie false e tendenziose.

Nello scritto, infatti, oltre al solito campionario di squallide provocazioni, si ripeteva il testo dell'ordinanza secondo cui la stessa questura aveva impedito una manifestazione fascista, omettendo però la parte in cui si permetteva lo svolgimento di un comizio a piazza SS. Apostoli.

gente che stava al piano superiore e corsa verso l'uscita urtando e accavallandosi. Gli ultimi hanno avuto i vestiti bruciati, mentre all'uscita del negozio la vetrina cedeva con fragore sotto l'urto di una decina di persone. Liano Fantì, urtato e pestato mentre correva verso l'uscita ha ricevuto un colpo fortissimo che gli ha fratturato il femore. Altri due clienti, Antonio Agosti di 51 anni e Roberto Galli di 25 sono rimasti lievemente feriti, imprigionati dalle fiamme è rimasto un altro giovane, Giovanni De Cesare, di 23 anni che, fortunatamente, ha riportato ustioni non gravi alle gambe e alle braccia.

Ma il peggio, come detto, poteva capitare alle persone, forse una ventina, che si trovavano al piano inferiore. Per qualche attimo sono rimaste imprigionate nel locale invaso dal fumo. Ma l'incendio, per fortuna, è durato poco. Superati i primi attimi di panico, alcuni dipendenti hanno preso gli estintori e, aiutati anche da parecchi clienti sono riusciti nel locale e hanno spento le fiamme. Dietro il fumo uno spettacolo impressionante: decine e decine di libri bruciati scartati, distrutti, soffitti e pavimenti anneriti dall'incendio. Sulla strada, per una decina di metri, i cristalli infranti della vetrina.

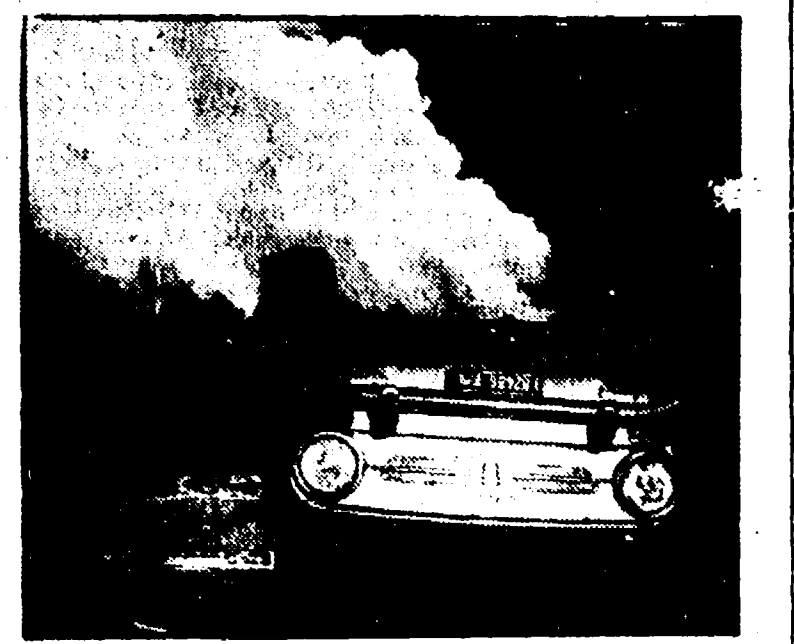
Si tenta ora di tracciare l'«Identikit» degli squadristi, fuggiti, insieme al grosso della folla, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Per uno dei fascisti, il giovane del maglione rosso, le testimonianze sono moltissime. «Farebbe il diavolo a quattro», dice un dipendente che ha visto bene in faccia e potrebbe facilmente riconoscerlo.

La criminale incursione non è che l'ultima di una lunga serie, cominciata l'altra notte con gli attentati contro ben cinque cinema della capitale. Una lugubre «memorizzazione» dei fatti di via Acca Larentia dell'anno scorso. I fascisti, ieri, hanno anche distribuito un volantino per le vie del centro. La questura tuttavia ha denunciato la federazione provinciale del Msi per diffusione di notizie false e tendenziose.

Nello scritto, infatti, oltre al solito campionario di squallide provocazioni, si ripeteva il testo dell'ordinanza secondo cui la stessa questura aveva impedito una manifestazione fascista, omettendo però la parte in cui si permetteva lo svolgimento di un comizio a piazza SS. Apostoli.

L'escalation di sanguinose violenze

Quella tragica sera a via Acca Larentia



Erano cinque o sei. Di loro si è saputo solo che erano giovanissimi («15-16 anni», dissero i testimoni) e che nel gruppetto c'era anche una donna. Poi basta: da allora le indagini sono rimaste ferme a questo punto. Spararono almeno undici colpi di pistola calibro 32 ad altezza d'uomo: tanti furono i bossoli trovati per terra in via Acca Larentia, davanti alla sezione del Msi, accanto ai corpi morenti di due giovani missini Franco Bigonnetti, 20 anni, e Francesco Ciavatta, 19 anni. Morirono poco più tardi, in ospedale, mentre davanti alla sede neofascista scoppiano incidenti con polizia e carabinieri, e Stefano Reochioni, un altro missino di 20 anni, veniva ferito gravemente. Resterà due giorni in coma profondo, clinicamente morto, poi anche il battito cardiaco cesserà.

Era una sera di sabato, il 7 gennaio 1978. La data segna un'altra agghiacciante tappa del periodo di violenze e assassini che avevano attraversato la città e il Paese. A settembre gli squadristi uccidono Walter Rossi, e nella mattinata risposta popolare di tutta la città, il «partito armato» cerca di approfittarne per «alzare» come si diceva nelle assemblee — il «livello dello scontro». Per molti sabati, il «movimento», quasi solo «autonomia operata», provoca nel centro della città, scontri con la polizia. Con il sanguinoso attentato a Casaleggio — il 16 dicembre — inizia su Lotta Continua una discussione autocritica sulla violenza: si arrenderà poco dopo, e gli autonomi non ne sono toccati.

I fascisti mirano ad acuire la tensione. A Bari uccidono Benedetto Petrone, il 28 novembre. A Roma approfittano dell'oscuro assassinio di Angelo Pistolesi (era il braccio destro di Saccucci, probabilmente ucciso dalla «mala») per scatenarsi di nuovo. La fine e l'inizio dell'anno sono segnati da violenze e attentati: contro le sezioni del Pci, contro i giornali, contro i giovani di sinistra. Gli squadristi di nuovo «cercano il morto». L'ultimo assalto è a «Corriere della Sera». Il 5 gennaio, a colpi di molotov, il portiere del quotidiano è ustionato.

E' in questo clima che i sei del «Nucleo armato di controllo territoriale» (così firmarono l'impresa criminale) preparano l'assassinio. E' un'imboscata: gli assassini attendono nella stretta e buia via Acca Larentia che qualcuno esca dalla sede missina. Alle 18,30 la porta si apre e ne viene fuori un gruppo di quattro o cinque missini. Loro sparano nel mucchio, a casaccio, poi scappano.

Poco più tardi, un altro dramma: davanti alla sede missina si radunano molti fascisti. Provocano, aggrediscono i giornalisti, e i carabinieri. Un militare spara in aria per disperderli, qualcuno degli squadristi risponde al fuoco, e un capitano del Cc spara ad altezza d'uomo. Così viene colpito Stefano Reochioni.

Nei giorni della sua agonia, gli squadristi si danno a nuove violenze. Sezioni dei partiti all'Alberone vengono assaltate, passanti feriti. Martedì 10 la vera e propria «guerriglia». Mentre un gruppetto di «autonomi» tenta una manifestazione in via Appia vietata dalla polizia, qualcuno di loro in assemblea era giunto a dire che il delitto di via Acca Larentia era «un'azione di movimento» e sono subito disperse centinaia di squadristi si radunano davanti a via Acca Larentia. Alle cariche della polizia rispondono sparando. Sono due ore di fuoco, di uccisioni, di barricate.

Una nota della sezione riforma dello Stato della Federazione del PCI

Come fermare la nuova spirale della violenza

La grande maturità politica e civile del popolo romano — La ripresa del terrorismo fascista — L'azione episodica degli organi preposti alla difesa dell'ordine democratico — L'apertura dell'anno giudiziario

A un anno dall'uccisione del due giovani di destra davanti alla sezione missina di via Acca Larentia, per i cui autori — così come per altri gravi episodi — permane una impunità che concorre ad alimentare la spirale dell'eversione, c'è ancora chi tenta di costruire sull'odio e sulla violenza omicida un nuovo attacco alla convivenza civile di Roma.

La ripresa del terrorismo fascista, che ha cercato più volte di uccidere, ruscando all'Alberone, dove ha stroncato la vita del giovane Ivo Zini, si salda con una tattica di terrorismo diffuso rivendicata dalle sigle più varie, fatto di uno sterminio di episodi di gravità diversa e in particolare di attentati contro gli uomini della DIGOS, agenti di P.S., vigili urbani. In questi attacchi risalgono in primo piano anche quelli contro le sezioni dei partiti democratici, e va con forza denunciato lo ulteriore intrecciarsi, nella mutazione dei contenuti, dell'eversione nera dei brigatisti.

Negli ultimi mesi dell'anno scorso e ancora in questi giorni Roma è stata investita da una recrudescenza della violenza eversiva. Tra gli atti recenti del terrorismo ricordiamo ancora il tentativo omicida dei due giovani agenti di P.S. impegnati nella scorta dell'on. Galloni. C'è, dietro queste azioni, l'eviden-

te velleità di neutralizzare la tenuta popolare, di intimidire i cittadini di seminare il terrore, di paura, come dimostrano gli attentati di ieri ai cinema romani.

E' stata proprio la grande risorsa di maturità civile e politica del corpo, per tutelare adeguatamente i fattori decisivi della mobilitazione della nostra città, dell'isolamento e della condanna dei violenti.

La situazione permane grave ed allarmante, mentre sostanzialmente episodica si presenta l'azione dei corpi dello Stato nell'opera di prevenzione e di repressione della criminalità. L'azione della polizia risente soprattutto dei ritardi del governo nell'approvazione della legge di riforma, che è necessaria per «attrezzare validamente il corpo, per tutelare adeguatamente l'irresponsabilmente ostacoli e manovre concordate dalla maggioranza di governo, dall'altro si cerca di alimentare una campagna qualunquista e reazionaria tesa a strumentalizzare il disagio dell'opinione pubblica.

E' necessario, invece, estendere l'impegno delle istituzioni e delle

forze politiche democratiche affinché la giustizia e i suoi uomini siano messi nella condizione di poter sviluppare una corretta tempestiva amministrazione. Nello stesso tempo va denunciato il fatto che ad appesantire il malessere dell'opinione pubblica si aggiungono sia l'impunità sostanziale dei reati, per la mancata celebrazione dei processi a carico di violenti e di eversori di ogni tipo, sia il trattamento creato da sentenze scandalose che hanno rimesso in libertà gli autori di gravi atti di eversione, che la cronaca quotidianamente ci presenta più imbarazzanti e traocanti.

Nel prossimo anno si terrà la inaugurazione del nuovo anno giudiziario: ecco un'occasione per chi vuole impegnarsi concretamente, nell'interesse della giustizia, per assumersi responsabilità, ciascuno nel proprio ordine di competenza. Chi crede di poter soffrire sul serio per contribuire all'aggravamento dei problemi, sappia che i lavoratori romani sanno distinguere le preoccupazioni e le critiche sincere dalla demagogia avventurata ed interessata.

La città esige una efficace politica di difesa dell'ordine democratico, per progredire in pace e risolvere i problemi del suo sviluppo. E' necessario pertanto una forte

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

AVVISO ALLA CITTADINANZA

L'Amministrazione Comunale e l'Acas, perdurando le condizioni di freddo eccezionale, invitano gli utenti ridurre, per quanto possibile, i prelievi di energia elettrica per evitare sovraccarichi di rete con conseguenti fuori servizio generalizzati. In particolare, si raccomandano di non utilizzare, fra le ore 9-12 e le ore 16-19 gli scaldacqua, le lavatrici, le lavastoviglie e le stufe elettriche.

Inoltre, per evitare danni agli impianti idrici agli interni dei fabbricati, si consiglia di lasciare scorrere un sottile filo di acqua negli impianti a contatore.

VACANZE FELICI

MOBILI NUOVI all'ASTA al Magazzino delle Aste

Settore MOBILI e ARREDAMENTO REALIZZI PER INDUSTRIE

ESEMPLI:

	Valore di fabbrica	Prezzo d'asta senza aumento
Camere da letto stagionali classiche complete	1.100.000	540.000
Camera serie 2000. Armadio stagionale 6+6 con luci psichedeliche e giro letto	1.150.000	590.000
Camera tradizionale in noce massello stagionale completa	1.900.000	910.000
Camere da bambino complete	490.000	166.000
Armadi stagionali 2-6 ante	140.000	69.000
Armadi veneziani antichizzati	240.000	96.000
Soggiorno frassino componibile con tavolo rotondo + 6 sedie	690.000	359.000
Soggiorno provenzale noce massello	950.000	490.000
Sala pranzo ultra moderna completa	1.100.000	530.000
Salotti vera pelle vitello anticata: divano 3 posti - 2 poltrone	1.400.000	690.000
Salotti letto tutti tessuti completi	390.000	160.000
Salotti Luigi XV 6 pezzi vera noce	1.800.000	690.000
Salotti letto componibili	490.000	210.000
Salotti componibili angolo con letto	950.000	490.000
Poltrone comodissime	75.000	32.000
Bar angolo e rettangolare	650.000	320.000
Materassi 190 x 80 a molle	38.000	18.000
Ingressi completi	290.000	130.000
Quadri a olio	39.000	3.000
Servizi ceramica	120.000	22.000
Pelli di buie intere	160.000	70.000
Coperte vison Lapin	180.000	80.000

TRASPORTO GRATIS - DIRITTO D'ASTA 12%
GIORNI D'ASTA: DA LUNEDI' 8 A SABATO 20 GENNAIO
APERTO MATTINA E POMERIGGIO - SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

ROMA - Via Bravetta 112 (quartiere Aurelio) bus 98 nero